

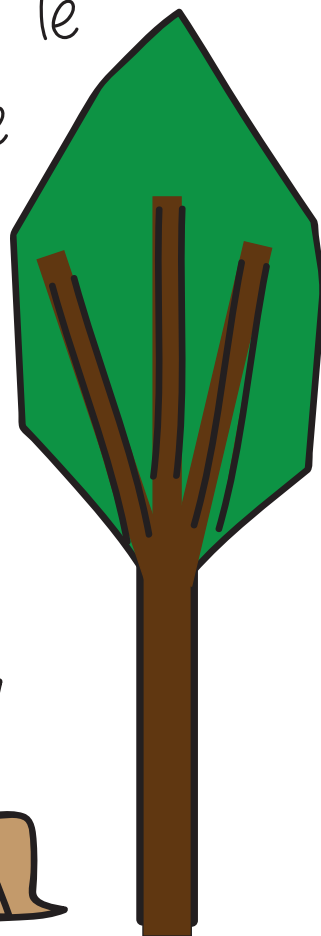
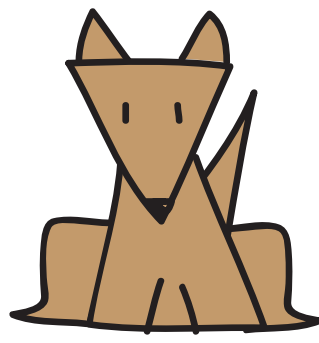
*La bambina riccia
e il paese tutto dritto*



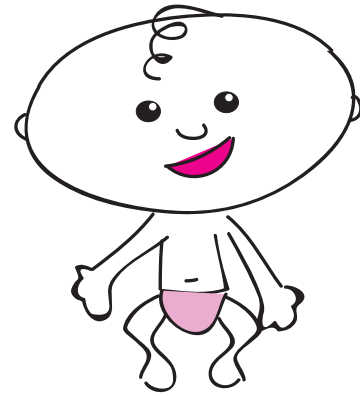
di Viviana Hutter

In un paese lontano lontano, tutto ciò che c'era era dritto. Né un angolo, né una curva, né cerchi né una spirale. Niente, solo linee dritte. Le strade e le case erano dritte, ma anche le persone avevano i capelli dritti e lisci e gli animali erano dritti, piante, frutti e alberi erano dritti, e non c'erano montagne, ma solo pianure, ovviamente dritte.

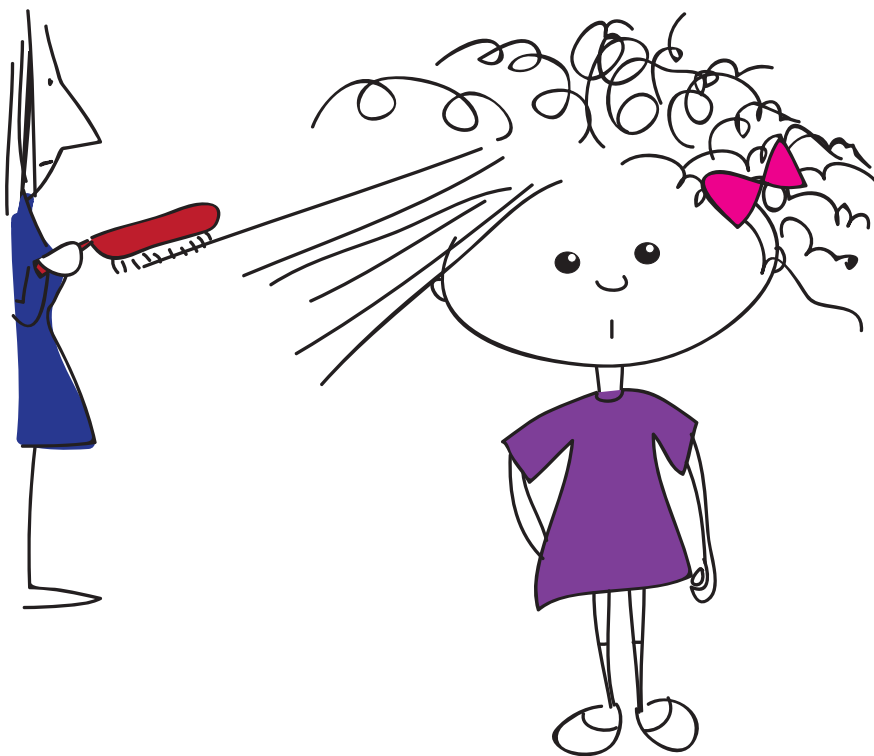
Nel paese dritto le cose andavano sempre allo stesso modo, tutto



filava liscio senza problemi, e non cambiava mai niente. Un giorno però successe qualcosa di straordinario: nel paese tutto dritto nacque una bella bimba con un bel ricciolino di capelli sulla testa. Era un bel ricciolo tondo e morbido che le cadeva proprio sulla fronte. Fu grande lo scandalo che provocò e fu enorme la paura dei suoi genitori, che decisero quindi di farla crescere per sempre nella loro casa ai confini con il bosco.



E così passarono giorni, settimane e mesi e la bimba cresceva sola, circondata solo dall'amore della sua famiglia che, nonostante tutto, le voleva molto bene. Voleva solo proteggerla perché quella sua diversità avrebbe potuto attirare antipatie, curiosità e in-



teresse da parte dei cittadini del paese tutto dritto.

Intanto alla bimba crescevano sempre più ricci che le riempivano la testa, come una folta lattuga, una chioma di un albero o un cespuglio di erba. La mamma continuava a spazzolare i capelli della bimba tutti i giorni, per ore ed



ore, ma nulla, quei ricci erano sempre presenti e sempre di più! Nonostante tutto, la piccola sembrava felice, aveva a sua disposizione una grande stanza con tanti giochi e tanti, tantissimi colori, pennelli, tele e fogli in gran quantità e di ogni dimensione. Durante gli anni trascorsi tra la sua casetta e il grande bosco che la circondava, la bimba aveva avuto modo di studiare il mondo fatto di linee dritte e le sembrò sempre più triste e noioso. Così pensò di portare un po' di allegria alla sua casa e alla sua vita e, ispirata dai suoi ricci belli e voluminosi, iniziò a dipingere riccioli di

ogni misura e con quei riccioli riempiva tele e quadri e muri e fogli e pezzi di carta di ogni tipo. Un giorno, mentre passeggiava nel bosco, sempre accompagnata dai suoi colori e dai suoi pennelli, la bimba incontrò un bambino, un bambino triste e infelice, che veniva proprio dal paese tutto dritto. Inizialmente i due si guardarono, ma nessuno disse nulla, poi la bimba prese coraggio e gli chiese:

- Ciao! Chi sei?

Il bambino la guardò stupito, ma piuttosto guardava attonito la sua testa piena di ricci lunghi e

folti. E così lei gli prese la mano e la avvicinò ai suoi ricci, lasciandoglieli toccare. La mano del bambino prima indugiò poi iniziò ad accarezzare quella massa soffice e morbida e gli piacque così tanto che fu difficile staccarsi dai ricci della bimba!

Ogni giorno il bambino tornava nel bosco e imparò ad ammirare la bellezza di quei riccioli così folti e gioiosi. Parlava alla sua nuova amica del paese tutto dritto, mentre lei gli insegnava a dipingere e a disegnare un mondo rotondo, fatto di riccioli di ogni colore e grandezza. Insieme a lei,

il bambino imparò che la diversità della bimba non contava nulla, che non c'era niente di strano o sospetto, che anche ciò che è curioso e stravagante può essere bello e armonioso.

Così portò la bimba nella sua scuola per farla conoscere a tutti i suoi compagni e ai suoi insegnanti; grazie a lei i bambini del paese tutto dritto impararono la bellezza della rotondità e iniziarono a disegnare un mondo fatto di riccioli colorati: alberi, case, persone, animali erano diventati finalmente tutti tondi! Ogni ricciolo erano un piccolo pezzo della passione e dell'amore che ogni

bambino aveva dentro di sé e che, fino ad allora,
non era mai riuscito ad esprimere.